

LEVICO

Parlano i proprietari: 33 soci, hanno acquistato per 250 mila euro, per fare una fattoria sociale e produzione biologica

Cosa sta sorgendo sul Colle di San Biagio

CARLO PACHER

LEVICO - L'8 settembre nella seduta del Consiglio Comunale veniva approvata la delibera per la variante al Prg che regolava il ripristino del Colle di San Biagio da parte della omonima società agricola che ne ha acquistato i terreni per realizzare una fattoria sociale seguendo il concetto di «welfare generativo».

Da allora in paese non si discute d'altro, commentando la sorte del Colle e l'intento della società; le perplessità solo in parte sono state fugate dall'incontro pubblico del 22 settembre. Tutte testimonianze dell'affetto dei

PREVISIONI

Ci vorranno otto o dieci anni per andare a regime con tutto Obiettivo non fare debiti

Dario Gottardi, presidente

levicensi per questo angolo di paradiso. Ma la società proprietaria ci tiene a fare chiarezza, e ieri ci ha incontrati sul posto per fare il punto dei lavori.

Chi sono i proprietari? La «Società Agricola Colle san Biagio» nasce innanzitutto da un gruppo di persone che orbitano attorno all'Associazione Rastel di Pergine, nata dal ripristino ad opera degli investimenti di **Dario Gottardi** della valletta tra San Cristoforo e Pergine, dalla quale è sorto il parco agricolo che oggi lavora nel sociale e nel biologico. Proprio questa esperienza ha fatto nascere nello stesso Gottardi, nei volontari che li prestavano il proprio servizio e in alcuni simpatizzanti, il desiderio di acquistare un altro appezzamento di terra da valorizzare e consegnare alla comu-

nità in maniera gratuita. Individuato dunque il Colle di San Biagio come possibile area di lavoro e ripristino, nel 2015 la società ha mosso i primi passi verso la propria costituzione e il reperimento dei soci disposti ad investire nel progetto.

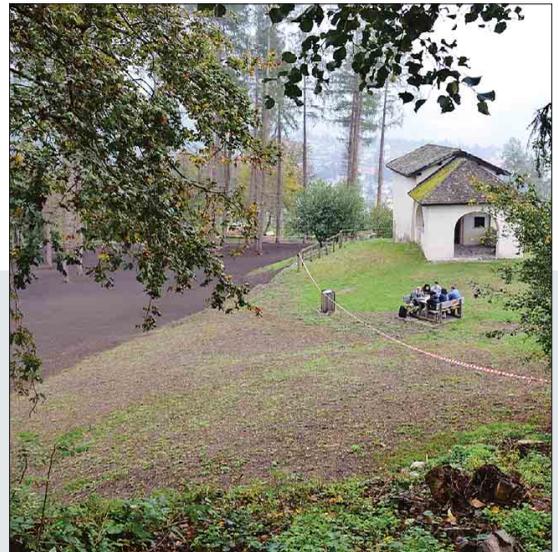
Quanti sono i soci? Inizialmente sono state 33 le persone che hanno aderito come soci: persone che svolgono diversi mestieri, che hanno diverse opinioni e sono nel complesso molto eterogenee tra loro per estrazione sociale ed età, ma tutte con lo scopo unico di valorizzare un territorio lasciato incolto. Tra loro, tutti residenti nella zona della Valsugana, troviamo nomi di albergatori levicensi, studenti universitari che investono nel progetto nell'ottica di farne il proprio posto di lavoro futuro e tanti appassionati dello stile di vita biodinamico e attenti al territorio e al biologico.

Che società è? La forma giuridica che questo gruppo di soci ha scelto è società agricola con responsabilità limitata (Sarl), per il cui accesso ciascuno ha versato di base una quota associativa di 500 euro e una quota per autofinanziamento di 10.000 euro; chi ne avesse avuto facoltà e desiderio, poi, ha investito altre quote di autofinanziamento per la stessa cifra fino a un massimo, autoimposto nello statuto della società, di quattro quote, pari a 40.000 euro immessi nella società. Si è poi eletto un direttivo che rappresenta, nelle figure di cui è composto, il nocciolo di competenze che occorrono all'avanzamento del progetto: **Dario Gottardi** presidente, **Cecily Gabrielli** vicepresidente, e quattro consiglieri: **Elisabetta Ferrari**, **Licia Pirazzi**, **Adriano Prati**, **Gianluca Samarelli**.

Il capitale. Grazie agli investimenti privati dei soci, che rappresentano l'unica fonte di capitale finora reperito dall'Azienda, sono stati raggiunti i 250.000 euro necessari per comperare i terreni dell'intero Colle, ad



Qui sopra, il disboscamento e i resti medievali. A destra l'area della chiesetta



esclusione della stradina di accesso alla chiesetta e il lotto in cui essa è situata, i quali non sono, naturalmente, in vendita e restano comunali; diverso il discorso per i due lotti acquistati dalla San Biagio soprastanti il lago nei pressi della fonte del Merlezzo, il cui prezzo di vendita non è stato reso pubblico. **Si può aderire.** L'Azienda rimane apertissima a nuovi soci che vorranno aderirvi, e altri due lo hanno già fatto portando il numero complessivo a 35, mantenendo le clausole sopradescritte per la partecipazione.

Le tappe. Ora che il progetto è partito, l'Azienda ha strutturato un percorso di avanzamento che procederà per piccoli passi alla realizzazione degli orti, degli edifici per uso agricolo, dei punti vendita e ristoro che richiederanno non meno di 8/10 anni per la completa realizzazione. «Ogni fase, tuttavia, sarà effettuata seguendo l'imperativo

di non fare debiti - affermano in coro i membri del direttivo, - dal momento che l'avanzamento del progetto dipende esclusivamente dalle facoltà economiche dei soci presenti e da quelle dei soci che vorranno unirsi a noi».

La bonifica. Se vuoi coltivare, devi disboscare. Ad oggi, la Società ha effettuato un'importante opera di disboscamento dalle piante infestanti soprattutto sulla sommità della collina, cre-

ando una spianata nei pressi della chiesetta dove sarà realizzato un parco pubblico per la cittadinanza, la quale potrà godere della vista sull'abitato e sul lago della cittadina termale. Nel realizzare questa pulizia, che ha creato 4 posti di lavoro, di cui 1 assegnato ad un richiedente asilo, sono emersi numerosi muretti a secco dei primi del Novecento; oggi l'area mostra i terrazzamenti antichi, dove tutto era coltivato.

Il progetto Un antico roccolo e forse una casa contadina: sotto tutela, non verranno toccati dagli scavi

Dalla bonifica, resti medioevali

quello che era un antico roccolo, nei pressi del quale sorgeva una abitazione rurale, probabilmente medioevale.

Un progetto per la comunità, con un parco, adiacente alla chiesetta, fruibile e aperto a tutti e la possibilità di transitare o sostare in libertà: questo uno dei vincoli a cui è legata la Società Agricola dall'accordo stretto con il Comune di Levico per ottenere in cambio l'aumento dell'indice di edificabilità degli 8 ettari da 0,01 a 0,08. Edifici fino a 6000 metri cubi che non saranno però realizzati tutti subito: si partirà con un primo progetto esecutivo che sarà presentato in Comune dopo il 6 ottobre qualora non ci fossero osservazioni alla variante al Prg approvata dal consiglio comunale l'8 settembre.

Per iniziare saranno tre i laboratori multifunzionali per l'elaborazione del prodotto tra i 26 e i 29 metri quadrati realizzati a nord est del colle insieme alla fattoria sociale con i posti letto per i dipendenti, per un totale di 1000 metri cubi di cui la metà interrati, e 7 posti auto. «In principio riusciremo a produrre molto poco perché

i tempi dell'agricoltura biologica sono lunghi: ci vorranno un paio d'anni per essere a regime con la produzione. La collina sarà una vetrina per i prodotti agricoli biologici delle piccole aziende del territorio che noi cercheremo di intercettare per trasformarli e restituirli al mercato» ha spiegato **Dario Gottardi**, il Presidente della società agricola «sostanzialmente andremo a creare rete d'impresa costituendo l'anello mancante tra i produttori e il mercato».

I laboratori e gli altri spazi realizzabili nel futuro come punto di ristoro e il punto vendita, se ci sarà del capitale da investire come si augura l'Azienda, saranno gestiti in collaborazione con altre cooperative che faranno da supporto, tranne il punto di ristoro che sarà dato in gestione totalmente ad un'altra impresa sociale dato che l'Azienda agricola non può occuparsi di somministrazione. Ma non c'è a tutt'oggi possibilità di avere una previsione verosimile del guadagno dell'Azienda né della quantità effettiva di prodotto lavorato che verrà messa sul mercato: un interrogativo anche per gli stessi soci.



I responsabili della Società: massima trasparenza e coinvolgimento

VALENTINA FRUET

LEVICO - L'incontro di ieri porta nuovi chiarimenti sul progetto della Fattoria Sociale sul Colle, al centro di voci e perplessità in paese dopo l'approvazione della variante al Prg. Ieri l'Azienda Agricola San Biagio ci ha specificato i dettagli del progetto che interesserà gli 8 ettari di terreno, acquistati nel 2015 dal precedente proprietario per circa 250 mila euro.

Innanzitutto una tranquillizzazione: per i ritrovamenti archeologici e i manufatti storici, siano essi visibili o ancora sotterrati da anni di oblio, la parola d'ordine è salvaguardia. «In accordo con la Soprintendenza dei beni

culturali della Provincia - ci ha spiegato **Licia Pirazzi** - abbiamo recuperato tutto il recuperabile e niente di quello che si trova sulla sommità del colle, dai resti dell'eremo ai muri a secco di età pre-medievale e dei primi del Novecento, sarà toccato: resterà tutto così com'è».

Molti sono stati infatti i ritrovamenti che la Colle San Biagio ha portato alla luce liberando la zona dalla «vegetazione»: purtroppo però «non abbiamo i soldi per finanziare gli scavi come ci ha chiesto l'ufficio provinciale. Per il momento ci limiteremo a lasciare tutto fermo, senza costruire né piantare nulla nelle zone protette da vincoli archeologici». Su due «piattaforme» di muro a secco circolare, i resti di